

Segue dalla prima

La miccia è stata una querelle con il ministro Mirko Tremaglia che avanzava obiezioni sul Dpef. «Se non seguite le mie indicazioni, le cose andranno male e c'è poco da fare per l'avvenire - avrebbe aggiunto Tremonti - Presenterò una proposta sulle pensioni e voi la boccerete, così me ne andrò prima che affondate».

Quanto basta per far riaprire la partita di una verifica iniziata e mai veramente chiusa. Tanto che oggi si parla già di un vertice prima delle ferie d'agosto. Chiaro che neanche quelle 124 pagine del documento economico e finanziario «partorite» dopo lunghe nottate di bracci di ferro nello studio di Tremonti tra An, Udc e settori di FI da una parte e Lega dall'altra sono bastate a trovare la

«quadratura». Il primo ad alzare il tiro, ieri, è stato naturalmente Tremaglia. «Non voglio dichiarare nulla al telefono in questo momento - spiega contattato nel pomeriggio - Prima devo parlare con il Presidente del consiglio». In mattinata però aveva già detto chiaro e tondo che la verifica, per quanto lo riguardava, era ancora da chiudere. «Ormai è chiaro - aveva aggiunto - che oltre al problema Lega c'è un problema Tremonti».

A poco servono le parole del presidente Berlusconi in consiglio. Pare che il premier abbia invitato tutti a recuperare serenità e spirito unitario, chiedendo di serrare le fila in vista delle riforme istituzionali, quelle della giustizia e quelle economiche. Così come a poco servono i proclami di Roberto Maroni, che dichiara chiusa una volta per tutte la verifica dopo l'accordo sulle riforme tra Berlusconi e Umberto Bossi. «Siamo pronti per andare in vacanza», chiosa il ministro del Welfare. Anche se poco dopo dà un colpo sull'acceleratore del Dpef, proponendo di far partire già la prossima settimana i nove tavoli con le parti sociali previsti nel documento, e rinviando a settembre invece quello sulla previdenza. Ma non doveva andare in vacanza?

Mentre i sindacati frenano sulla proposta (Savino Pezzotta propone un incontro chiarificatore sul metodo con l'esecutivo), sono gli alleati a piazzare una serie di mine sulla strada del governo. Per An e Udc si può

“ Per Maroni il varo del Dpef sigla il ritrovato accordo nella coalizione, ma il collega ex missino non è d'accordo Buttiglione: subito un vertice ”



Lo scontro ieri prima della riunione del Consiglio dei ministri. Oggetto del contendere, ancora una volta, la riforma della previdenza ”

# Rissa nel governo, Tremonti contro An

L'ira del superministro: «Affonderete tutti, ma io me ne andrò prima». Tremaglia: la verifica non è finita



Il ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti

Giuseppe Giglia/Ansa

## Scuola di giornalismo



anche partire per il mare o per la montagna, ma con la consapevolezza che al ritorno si riprenderà il discorso interrotto sulla verifica in occasione della presentazione e dell'approvazione della Finanziaria. Non solo, per i partiti di Fini e Buttiglione sarebbe anche necessario che pri-

ma di fare le valigie per le vacanze si tenga un vertice dei leader della Casa delle Libertà. È vero che il Dpef è stato finalmente varato - argomentano centristi e An - ma con quel varo si è aperta la partita decisiva della Finanziaria, e su quella c'è tutto da discutere. A rincarare la dose ci pen-

sa Ignazio La Russa, il quale sia pure con toni soft fa intendere che la questione-verifica resta tutta aperta perché si tratta di un processo «continuo», quotidiano e si misura sui fatti concreti. «Il primo è stato il Dpef ed è stato positivo grazie all'ottima regia di Tremonti e alla partecipazione di altri ministri», ha sottolineato il capogruppo di An alla Camera rimarcando così il ruolo giocato da Alemanno e Buttiglione. Ci provano Gianni Alemanno e Antonio Marzano a gettare acqua sul fuoco. Il primo invita a non «montare un caso Tremaglia-Tremonti», sottolineando che il ministro dell'Economia in questi giorni «ha offerto la più ampia collaborazione».

Il titolare delle politiche agricole, tuttavia, avanza la proposta di un atto formale che indichi la chiusura della verifica politica: segno che la partita è ancora aperta. Per Marzano, invece, gli attriti sarebbero scomparsi tutti grazie all'accordo sul Dpef.

Fino a ieri la cronaca gli dava torto: oggi si vedrà. Intanto il Dpef comincia a passare sotto la lente degli osservatori internazionali. Ieri Standard and Poor's ha apprezzato lo sforzo di mantenere un deficit basso. Ma l'agenzia di rating ha osservato che il documento non spiega come si intenda sostituire le misure una tantum con interventi strutturali. Gli analisti tornano a chiedere un intervento sulla spesa previdenziale. Quanto ai numeri macro-economici, il centro studi Confindustria fa sapere di aver rivisto al ribasso il dato sul Pil di quest'anno, a + 0,7%, ma solo se parte la ripresa nel secondo semestre. Cosa che non pare proprio che accada. In caso contrario la crescita non potrà superare lo 0,4-0,5%: la metà di quanto scritto da Tremonti nel Dpef, che indica lo 0,8%. Come dire: i numeri su cui si è consumata l'ultima battaglia della maggioranza sono già vecchi.

Dalla prossima settimana comincia il duello in Parlamento: e a quel punto la maggioranza dovrà trovare assi di ferro se non vorrà disintegrarsi come un vaso di coccia. Martedì sarà ascoltato Tremonti in commissione. Giovedì il suo «nemico» Fazio. C'è da scommettere che il vertice che chiede Buttiglione si terrà tra questi due appuntamenti.

Bianca Di Giovanni

## l'intervista

Vincenzo Visco  
ex ministro del Tesoro

«Il documento non ha fatto chiarezza sul reale stato dei conti: il deficit è sottostimato di almeno mezzo punto e non si dice da dove arriveranno le risorse»

# Troppo ottimismo, si tornerà alle manovre correttive

ROMA Per contenere il deficit nel 2004 ci vorrà una correzione di 16-17 miliardi di euro, parola di Dpef. Dai ministri, nel frattempo, arrivano richieste di spesa per 26 miliardi di euro, parola di Gianni Alemanno il «delegato» di An a trattare con Giulio Tremonti. Numeri pesanti, non c'è che dire. «Per la verità sono abbastanza addomesticati, perché ci sta almeno mezzo punto di sottostima del tendenziale dell'anno prossimo: il deficit non è 3,1% ma almeno 3,5-3,6. Né quest'anno siamo sicuri di chiudere con il 2,3%. Molto dipende dall'andamento del condono. Il documento scrive che si aspetta un gettito "extra" di circa 6 miliardi. Ma io non ne sarei così certo». Per Vincenzo Visco neanche il «sudato» Dpef ha fatto chiarezza sul reale stato dei conti. Tanto meno l'ha fatta su quello che ci aspetta a settembre. Tant'è che l'ex ministro non azzarda una previsione su quale sarà la manovra effettiva per il 2004. «Secondo me non lo sanno neanche

loro. In verità siamo tornati all'epoca delle manovre correttive in corso d'anno». Anche sulle misure strutturali annunciate, «siamo al libro dei sogni. Non si inserisce la lotta al sommerso in bilancio, visto che è una voce da verificare ex post. Anche questa è una caratteristica da Prima Repubblica, allora si faceva così e poi cresceva sommerso e deficit. Tanto più che tutte le misure contro l'evasione, cioè le politiche di accertamento sono

Quello messo a punto è un libro dei sogni, mentre dai ministeri arrivano richieste di spesa per 26 miliardi ”

rese vane dal fatto che è stato fatto un condono: non c'è più nulla da accertare. Per questo ho definito il condono in buona misura una cartolarizzazione degli accertamenti futuri».

**Dunque, oltre che sulle stime, anche sulle misure messe in atto non c'è certezza?**

«Sui 16 miliardi dichiarati (che per me ripeto sono di più) si capisce bene che non si ha la più pallida idea di come reperirli. Ci sono due numeri: 10 e 5,5. Il 10 è chiaramente cartolarizzazioni di immobili e condono edilizio e di real estate».

**Che significa la stessa cosa, perché la ripete in inglese?**

«Lo si dice due volte perché uno è il condono. Comunque dev'essere una cosa robusta, perché non so come potranno andare le cartolarizzazioni l'anno prossimo, visto che stanno andando quest'anno. Quanto alla parte strutturale, non so cosa si siano inventati».

**Il documento parla di lotta al sommerso...**

«Stupidaggini. Quello che si vede è che il gettito tributario continua ad andare malissimo, al di là dei condoni. Quindi l'evasione aumenta».

**Per la verità il minor gettito può essere dovuto alla crisi, come sostiene Tremonti nello stesso documento**

«No, perché il calo è molto maggiore di quanto giustificerebbe il rallentamento del ciclo. Questa giustificazione non può essere accettata. Sul recupero dell'evasione quello che forse il governo ha in mente è quel concordato preventivo. Che significa dire alle piccole imprese e ai lavoratori autonomi: pagatemi di più - nell'assunzione che molti sono evasori - e io non vi faccio gli accertamenti».

**Cosa pensa della proposta dei nove tavoli?**

«Si gioca la carta della concertazione come se questo aiutasse in qualche modo a far quadrare i conti e a scio-

gliere i nodi politici. Chiaro che non è così. Se ci si mette attorno a nove tavoli per vedere cosa si deve fare, si può essere certi che si finisce con una richiesta di maggiori spese. La verità è che la concertazione andava fatta prima: si dovevano trovare le priorità assieme alle parti sociali, e poi su quelle andava costruito il quadro economico. Il percorso inverso non si può fare. Una cosa del genere non s'era mai vista. Per di più questo governo non è in grado di concertare. L'impostazione è quella dei tutti vogliono più soldi. E poi su cosa si può concertare? I sindacati sono disposti a scambiare le pensioni con qualcos'altro? Non credo».

**Cosa ci sarà sicuramente nel bilancio?**

«Ancora tagli ai ministri e agli enti locali, poi basta. Dopo diché vedremo: quest'anno si sono fermate le volanti della polizia. L'anno prossimo si fermerà qualche altra cosa».

**Oggi Mario Baldassarri ripete che non c'è scritta la parola con-**

**dono da nessuna parte.**

«Nenache l'anno scorso c'era scritto, poi è comparsa. Così come potrebbe ricomparire la partita degli incentivi alle imprese da trasformare in mutui. L'altra ipotesi è quella che riescano a fare un accordo con la Lega, e che questa molli sulle pensioni. Il fatto è che il governo è stretto non solo dalle sue contraddizioni, ma anche dalle richieste di Bruxelles di misure strutturali».

Serviranno più dei 16 miliardi dichiarati Il gettito tributario va malissimo e l'evasione aumenta ”

**Come si arriverà a due terzi di misure strutturali e un terzo di una tantum nell'arco di due anni?**

«Lo sa il Padreterno, io vedo solo percentuali. Ma poi bisogna trovare le misure. Si tratta di recuperare un punto e mezzo di Pil. Non è uno scherzo, tant'è che le agenzie di rating cominciano a preoccuparsi».

**Nel Dpef torna la critica al credito d'imposta, impossibile da coprire secondo Tremonti per l'automaticità e per l'impossibilità di verificarne gli effetti sulla finanza pubblica.**

«È una sciocchezza ed anche in malafede. La copertura dei crediti d'imposta era stata fatta sulla base dei trend storici degli investimenti al Mezzogiorno, concordata tra ministero delle Finanze, del tesoro e il dipartimento per le politiche del Mezzogiorno. È tutto dimostrato, tutto scritto in bilancio».

b. di g.

Dal primo gennaio hanno approfittato delle «finestre» di uscita anticipata 55mila lavoratori: 30mila erano stati espulsi dal processo produttivo. Fondi: l'esperienza inglese

# Pensioni di anzianità: sei su dieci sono «imposte» dalle imprese

Raul Wittenberg

ROMA Che le pensioni di anzianità fossero un formidabile ammortizzatore sociale per aziende in difficoltà si sapeva, ma adesso ci sono numeri precisi a confermarlo. Dal 1 gennaio di quest'anno al 9 luglio scorso hanno approfittato delle «finestre» di accesso anticipato all'Inps 55.000 lavoratori. Il 25% di loro era in mobilità o in cassa integrazione. Il 10% aveva appena finito di pagare i contributi volontari, segno che era disoccupato. Un altro 25% aveva aderito ai meccanismi di incentivazione delle imprese per liberarsi degli esuberanti. Insomma,

sei lavoratori ogni dieci che fino all'altro ieri sono andati in pensione di anzianità, erano stati espulsi dal mondo del lavoro o stavano per esserlo.

La notizia viene dal sottosegretario al Welfare Alberto Brambilla, che aveva chiesto all'Inps di fare il punto sulle ultime pensioni di anzianità per valutarne il peso e giocarselo nella partita sulla previdenza che in occasione del Dpef è stata oggetto di scontro fra il ministro del Welfare Maroni e quello dell'Economia Tremonti. E per l'appunto Brambilla osservava che, abolendo le pensioni di anzianità, comunque a quei 30.000 lavoratori bisognava pagarli l'assegno di disoccupazione.

Il sottosegretario parlava ad un convegno della Commissione di Vigilanza sui Fondi pensione (Covip) che illustrava anche con una pubblicazione gli ultimi sviluppi dell'esperienza britannica con oltre la metà dei lavoratori inglesi assicurati dai Fondi. Il governo laburista cercando di riparare ai guasti delle riforme thatcheriane, che hanno creato milioni di anziani poveri, mentre la crisi dei mercati finanziari sta provocando deficit drammatici nella gestione di Fondi che dovranno pagare le pensioni.

Blair ha chiesto un Rapporto all'ex presidente dell'associazione dei Fondi pensione, Alan Pickering, che ha suggerito di incentivare schemi

previdenziali da parte dei datori di lavoro, adottare misure per la maggiore efficienza del sistema complementare nel limitare i rischi per i lavoratori, e rafforzare la vigilanza specifica. Proposte in gran parte accolte dal governo nel Green Paper e nell'Action Plan, compresa quella di creare una nuova autorità «dedicata» (New Kind of Regulator), cui saranno attribuite competenze più ampie e poteri più incisivi di quelli oggi attribuiti alla Occupational Pension Regulatory Authority, ben distinta dalla più generale Financial Services Authority (Fsa).

È un tema di attualità in Italia, dove al ministero dell'Economia, ma

anche a sinistra, si pensa di abolire la vigilanza specifica della Covip sui fondi pensione e farla confluire su una unica Authority sul Risparmio come la Fsa inglese. Ma a Londra sanno bene che il risparmio previdenziale ha scopi diversi da un Fondo d'investimento, infatti si va in direzione opposta.

All'economista Daniele Pace - uno degli autori della pubblicazione - non va giù una recente proposta dell'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco apparsa sul Sole 24 ore: «l'idea che si potrebbe abolire la Covip e stabilire una norma che fissi il livello massimo di rischio, può venire solo a chi non conosce i mercati finanziari».

## COMUNE DI BOGLIASCO

Provincia di Genova  
Via Mazzini, n. 122 - 16031 BOGLIASCO - Tel. 010 374721 - Fax 010 3470633

**ESTRATTO BANDO DI GARA PER PUBBLICO INCANTO SERVIZIO REFEZIONE SCOLASTICA ANNI 2003/2004 - 2004/2005 - 2005/2006**  
IMPORTO A BASE DI GARA DI E. 356.712,00, IVA esclusa, categoria del servizio 17 e CPC 64  
**CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE:** offerta economicamente più vantaggiosa (art. 23, comma 1, lettera b), D.Lgs. 157/1995)  
**SCADENZA TERMINE DI RICEZIONE OFFERTA:** 08/09/2003 ore 12.00  
**DATA PRIMA SEDUTA PUBBLICA DI GARA PER L'AMMISSIONE:** 09/09/2003 ore 9.00  
**PUBBLICITÀ:** bando di gara inviato alla G.U.C.E. il 04 LUGLIO 2003 e pubblicato, con relativo integrale disciplinare di gara e procedura di partecipazione, all'albo pretorio del comune di Bogliasco. I succitati atti e il capitolato speciale d'appalto possono essere richiesti al settore amministrativo.  
Il Responsabile del Settore Amministrativo: **Terribile Maddalena**